

Sono nato nel 1951 a San Benedetto del Tronto, città alla quale sono legato da origini e affetti e nella cui tradizione mi identifico.

Da più di un trentennio esercito la professione di medico pediatra ma da ancora più tempo mi sento un creativo.

Nel mio passato giovanile mi sono dedicato con passione a diverse attività come la pittura e la calcografia, il bonsai e l'oreficeria, con lo spirito di chi vuole conoscere.

Le mie creazioni sono state esposte non solo a San Benedetto.

Da oltre venti anni il mio interesse si è rivolto alla ceramica, ma i miei manufatti sono rimasti chiusi nel mio studio.

In questa mostra, che ripercorre le tappe salienti del mio fare ceramica, i miei lavori verranno "alla luce".

Dedico questa mostra ai miei pazienti, che ringrazio perchè mi danno l'opportunità ed il piacere di assistere alla bellezza della loro crescita.



PATRIZIO MARCELLI

UMANITÀ, PASSIONE, ARTIFICIO



CERAMICHE DAL 1988 AL 2008
20 DICEMBRE 2008 - 7 GENNAIO 2009
PALAZZINA AZZURRA - SAN BENEDETTO DEL TRONTO

ORARIO 10-13/16-19 (SUNDI CHIUSI)

MATERIA INCANDESCENTE E FUROR CREATIVO NELL'OPERA DI PATRIZIO MARCELLI

Per conoscere un artista è sempre necessario non limitarsi allo studio delle sue opere ma cercare di avvicinarlo nel suo ambiente di vita e di lavoro: è così che, incuriosito e quasi reso geloso del fatto che il mio amico Vittorio Sgarbi, nottetempo, mi avesse preceduto di qualche ora nell'incontrare Patrizio Marcelli, ho avuto l'opportunità di trattenermi a lungo con l'artista sambenedettese nella sua casa. Sin dal giardino, una sorta di hortus conclusus delimitato da un'alta siepe che lascia fuori il caos della vita cittadina, si percepisce che per Marcelli ogni elemento del creato è una opera d'arte e che come tale debba essere guardata e unita alle altre a formare una sorta di museo botanico: le piante più tipiche del territorio piceno disposte secondo una precisa triangolazione che rimanda ad arcane simbologie costituiscono lo scenario per una straordinaria collezione di bonsai realizzati dallo stesso attraverso anni di pazienti interventi, sfruttando le essenze tipiche della nostra regione.



UMANITÀ

Artista autodidatta e promettente pittore, Marcelli ha scelto di abbandonare l'arte per dedicarsi agli studi di medicina, consapevole che questi gli avrebbero garantito una vita più sicura, ma più che di un addio alla pittura si è trattato di una semplice proroga temporanea ed appena raggiunta una certa agiatezza, il mai sopito anelito creativo è riesplso in tutta la sua virulenza. In questa seconda gioventù artistica, ha individuato nell'arte ceramica il campo espressivo più consono alle sue attitudini e dapprima, utilizzando forme predisposte da altri, si è applicato alla decorazione, dipingendo pezzi anche di grandi dimensioni con appropriate nature morte che lasciano intuire il passare dei mesi e delle stagioni.

Un conoscente gli ha poi parlato della tecnica raku ed allora, dopo due sole giornate di intense lezioni con un maestro assai esperto in questa arte orientale, si è buttato a corpo morto nel lavoro, approntando un forno ad hoc ed applicandosi a questa filosofia: sono uscite dalle sue mani delle creazioni stupefacenti per originalità di forme e qualità degli smalti che ci offrono una reinterpretazione occidentale ed "umanistica" dell'antica tecnica orientale. Consapevole che l'arte della ceramica sia la forma



PASSIONE

espressiva più difficile e completa in quanto è la sola in grado di fondere la pittura e la scultura in una unica opera, Marcelli ha poi indirizzato la sua prorompente energia creativa verso la maiolica, realizzando grandi piatti e gruppi scultorei di forte impatto evocativo: sfruttando la possibilità di sovrapporre elementi plastici di varia forma sul supporto di base, egli ha composto degli splendidi rilievi dedicati al tema del mare, ai pesci, ai gabbiani che, come in un origami reso solido e lucente dall'uso degli smalti, evocano i richiami del mare attraverso le superfici mosse, spesso ritagliate nella ceramica.

Quelle realizzate da Marcelli sono sculture da guardare, ma soprattutto da sfiorare con le dita ad occhi chiusi, per cogliere meglio le variazioni del rilievo, la scorrevolezza degli smalti o l'incresparsi della materia modellata dalle mani dell'artefice. Anche così, senza vedere, potremo apprezzare le creazioni dell'artista sambenedettese e magari immaginarne persino i colori.

Stefano Papetti



ARTIFICIO